

BIBLIOTECA DI SCENARI

collana diretta da
Pasquale Giustiniani

5

Nella stessa collana

1. PATRIZIA COTTICELLI, *Cristo narrato ai lontani*, 2022.
2. ROCCO PITITTO, *Ritornare alle radici. La sfida del cristianesimo*, 2023.
3. ALESSANDRO SEVERINO, *Non separare ciò che la natura unisce. Alcune deleterie separazioni teologiche alla luce della teologia di Tommaso d'Aquino*, 2023.
4. ANGELO MARCHESI, *Sui temi necessari ed ineliminabili della verità, dell'essere e del bene*, 2024.

GAETANO DI PALMA

Sesso e gender
nella Bibbia giudaico-cristiana
volume I



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Gaetano Di Palma
Sesso e *gender* nella Bibbia giudaico-cristiana
volume I
Collana: Biblioteca di Scenari, 5
pp. 168; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81678-21-7
Napoli 2024; © la Valle del Tempo
Iva assolta dall'Editore

Indice

| | |
|---|----|
| <i>Avvio alla lettura</i> di Pasquale Giustiniani | 7 |
| <i>Introduzione</i> | 13 |
| 1. Il “metodo” negli studi <i>gender</i> | 14 |
| 2. Uno sguardo prospettico | 18 |
| <i>Sigle e abbreviazioni</i> | 21 |
| Capitolo primo | |
| <i>Il matrimonio tra Maria e Giuseppe di Nazaret</i> | |
| 1. Il significato della genealogia | 23 |
| 2. La generazione di Gesù Cristo | 29 |
| 3. Alcune note sulla paternità di Giuseppe | 33 |
| 3.1. Gesù un figlio senza padre? | 33 |
| 3.2. Una paternità contestata | 41 |
| 4. Maria vergine e madre | 47 |
| Capitolo secondo | |
| <i>«Maschio e femmina li creò» (Gen 1,27c)</i> | |
| 1. Maschio e femmina nel racconto sacerdotale | 56 |
| 2. Uomo e donna nel racconto jahvista | 58 |
| 3. Simmetria o asimmetria tra uomo e donna? | 65 |
| 3.1. La lettura di genere d'impronta marxista | 66 |
| 3.2. Una serrata critica all'androcentrismo in Gen 1-3 | 68 |
| 4. Quale senso dare a <i>t^ešûqāh</i> in Gen 3,16? | 72 |
| 5. Qualche riflessione conclusiva | 81 |
| Capitolo terzo | |
| <i>«Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna» (Gen 2,25)</i> | |
| 1. Il posto e il significato di Gen 2,25 nel racconto del giardino | 88 |

| | |
|--|-----|
| 2. «Entrambi erano nudi» | 92 |
| 3. Vergogna, nudità e vestito | 109 |
| 3.1. La teoria pratica delle emozioni | 112 |
| 3.2. Il caso di Noè e di Cam | 115 |
| 3.3. La danza di Davide davanti all'arca | 127 |
| 4. Nudità conseguenza del ripudio e del rapporto d'amore | 137 |
| 5. Considerazioni conclusive | 145 |
| <i>Bibliografia generale</i> | 151 |
| 1. Fonti | 151 |
| 1.1. Fonti bibliche | 151 |
| 1.2. Fonti giudaiche | 151 |
| 1.3. Fonti classiche e antiche | 152 |
| 1.4. Fonti patristiche e medievali | 152 |
| 1.5. Fonti magisteriali | 153 |
| 2. Sussidi | 153 |
| 3. Commentari | 153 |
| 4. Studi | 154 |
| 5. Altri studi | 162 |

Avvio alla lettura

di Pasquale Giustiniani

L'espressione *Gender studies* sembra, a prima vista, richiamare soltanto profili di ordine antropologico, sociologico, bioetico, grazie ai quali – cultura femminista in testa – sta avvenendo un vero e proprio ripensamento della diade sessuata umana, maschile / femminile. Talvolta si giunge fino alla proposta di “culturalizzare” la concezione stessa di sesso; il che indicherebbe, piuttosto che la constatazione di un dato biologico, la decisione, culturale appunto, di appartenere a un sesso determinato, o anche di poter giocare più ruoli secondo i momenti e le circostanze, fino alla teorizzazione di vere e proprie identità plurali. Non mancano, invece, sondaggi di ordine filosofico-religioso e teologico, condotti sulla base della proclamazione paolina che si legge in *Galati 3,29* – «tutti siete uno solo in Cristo Gesù»: essa può, anzi deve comportare oggi, com'è stato scritto, l'audacia e la forza di pensare davvero i due (uomo e donna) come “uno solo” (l'originale greco presenta, non a caso, *eis* al maschile) «come se si trattasse di una sola persona» in Cristo Gesù¹. Alludendo ad una compagine talmente solidale che andrebbe stabilita con il Cristo da parte dei credenti, l'*Apostolo delle genti* non intendeva certamente suggerire un livellamento o una fusione antropologica dei due generi femminile e maschile, nei quali si articola il modo personale di esistere della specie umana, bensì proporre una vera e propria unità antropolo-

¹ A. MILANO, *Donna e amore nella Bibbia. Eros, agape, persona*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2008, 211.

gica, derivabile da un'unità ecclesiologica, ma a sua volta «fondata... dall'ancora più radicale "unità cristologica"»². Non ne consegue, forse, sul piano antropologico, che anche le persone di genere femminile e maschile sono da ritenere effettivamente una «unità nella reciprocità differente del maschile e del femminile non abolita, ma trasformata»³. Ne consegue la necessità di ripensare, anche dal punto di vista biblico e teologico, le diverse forme di amore che si esplicano emblematicamente nel rapporto tra uomo e donna, ovviamente alla luce della nozione cristiana di *agàpe*.

Tenendo conto del vero e proprio fermento in atto tra gli studiosi della Bibbia giudaico-cristiana, Gaetano Di Palma offre, in queste pagine, la prima tappa dei suoi sondaggi nei testi biblici, avvalendosi, come scrive, sia dei contributi della ricerca maturati sull'ambito ellenistico-romano, sia dei lavori più autorevoli e aggiornati della moderna sociologia e antropologia culturale. L'obiettivo è quello di approfondire i più rilevanti testi biblici sulla corporeità, il desiderio, la condizione femminile, il divorzio, la violenza sessuale, la "porneia", il giudizio etico espresso dagli scrittori sacri circa gli orientamenti non binari.

Si leggeranno, perciò, nel primo capitolo del presente volume, degli utili approfondimenti sul matrimonio tra Giuseppe e Maria di Nazaret, partendo da quel vero e proprio *libro della Genesi*, che è la genealogia dell'evangelo canonico secondo Matteo, con i passi paralleli di Luca, per approdare al significato, anche biologico, della generazione di Gesù da una vergine, per cui il Nazareno sarebbe quasi un figlio senza padre biologico, mentre la *verGINE-madre* della lettura tradizionale è in grado di offrire diversi lumi circa il femminile, la biologia e psicologia della donna nel mondo antico con le sue attualizzazioni più recenti.

A sua volta, il capitolo secondo approfondisce il significato della corporeità sessuata al maschile/femminile nei

² *Ivi*.

³ *Ivi*, 210.

vari *racconti di creazione* (sacerdotale, jahvista), ricavandone i termini di un più ampio dibattito sul tema del *peccato originale*, in connessione con la Lettera ai Romani di Paolo, i testi qumranici e pseudepigrifi e i padri della chiesa. In tal modo, l'esegesi biblica si confronta con gli *studi di genere*, anche di tipo femminista, configurando una critica serrata ad un certo *androcentrismo* tradizionale, nonché a presunte teorizzazioni di subordinazione della donna all'uomo.

Il terzo capitolo, infine, approfondisce il significato di nudità di *Gen 2-3*, anche ricorrendo alla sua fonte sacerdotale (*Fonte P*), che conferisce due diverse tonalità alla condizione della coppia umana prima e dopo la caduta; nel corso del racconto. Si passa, così, dalla condizione di nudità della coppia umana (in parallelo con le diverse tradizioni letterarie del Mediterraneo antico, e peraltro sia del giudaismo rabbinico che non rabbinico) al *nuovo abito* di essa, che rinvierebbe anche al passaggio da una condizione originaria a una diversa condizione successiva alla *caduta*. Gli esiti di tale discussione, sulla nudità/ vestito originario, viene seguita da Di Palma in altri contesti vetero-testamentari (ad esempio, nel caso di Noè e di Cam, oppure nel racconto di *2Sam 6*, cioè nell'episodio del trasferimento dell'arca dell'alleanza nella città di Davide, durante il quale la danza forsennata del re mette in evidenza la sua nudità agli occhi di tutti), fino agli esiti tipici di un suggestivo libro sapienziale come quello di Giobbe, pervenendo infine al tema così come svolto nel Nuovo Testamento.

Chi si mette in grado di misurarsi con l'integralità del testo biblico e dell'annuncio in esso contenuto, non solo può verificarne l'esatto orizzonte circa la donna, l'uomo, la sessualità e l'amore interpersonale, ma convincersi che all'interno della Bibbia si trovano, accanto a tracce non lievi della misoginia – da cui nei due millenni di storia cristiana hanno creduto di trarre incentivi e argomenti l'incoscienza, la stupidità o l'infamia dell'oppressione della donna -, anche vere e proprie orme di una *teoria del genere*. Le avvincenti tematiche della relazione tra i sessi, del ruolo della donna, soprattutto

della vasta tastiera di temi che va dall'*eros* all'amore fino all'*agàpe*, avvicinati nella prospettiva del cosiddetto "circolo ermeneutico", spingono davvero il lettore a comprendere il senso del tutto, alla luce del quale si devono comprendere le parti, ma insieme sapendo che, per comprendere le parti, è necessaria una qualche comprensione del tutto. Fu Origene il primo scrittore cristiano a ritenere possibile di far coincidere i significati della terminologia dell'*eros* con quelli designati dalla terminologia dell'*agàpe*. Ma egli fu anche il primo pensatore ad assumersi l'enorme responsabilità di definire, per primo in assoluto, che il Dio di Gesù Cristo è *eros*, analogamente a come proclama 1Gv 4,8, secondo cui lo stesso Dio è, invece, *agàpe*. Tuttavia, Origene giungerà, nei suoi successivi commenti al *Cantico dei cantici*, a ritenere addirittura secondario il significato letterale e carnale dell'amore secondo la carne, pur presente nella lettera del testo, a vantaggio di un amore ritenuto più degno di Dio in quanto più spirituale e spiritualizzato, dunque neoplatonicamente non indegno di Dio e soprattutto non dannoso per le anime dei semplici e dei non ancora maturi nel cristianesimo, che hanno bisogno di cibo non ancora solido e soprattutto non vanno scandalizzati. In tal modo, però, quell'abbaglio dell'Alessandrino comporterà enormi riverberi negativi sulla riflessione cristiana successiva, al punto che egli finisce per non valorizzare, proprio nella sua rilettura prospettica del *Cantico*, le precise indicazioni e integrazioni provenienti da quell'encomio paolino sull'*agàpe* alla luce del quale si potrebbero rileggere tutti i termini della questione. L'Alessandrino, insomma, sentendosi in dovere di proteggere i lettori da quello che lo stesso Platone avrebbe potuto chiamare "eros volgare", in definitiva finiva per integrare ed elaborare i dati di origine biblica a disposizione in una struttura di pensiero oggettivamente platonica. Solo che Origene parte da questa minuscola base – che è anche un minuscolo *error in principio* – per giungere a dei veri e propri esiti nefasti per la logica cristiana e a degli ardimenti esegetici, che sviliranno la carica fisica, e quasi carnale, dell'orizzonte sessuale dei testi sacri.

Un ritorno competente e attento sui testi sacri, come quello ora proposto da Di Palma, consente di guardare all'essere umano nella sua diade sessuata come l'incontro di due mondi: mondo divino e mondo umano, progetto creativo del Padre e determinazione creativa dell'essere umano nella libera decisione. In particolare nella diade uomo-donna, e nella loro relazione dialettica, può esser realizzato il medesimo tipo d'incontro, come accade tra corpi, vivificati da uno spirito divino, e spiriti che si sviluppano e si esprimono attraverso la materialità e la fisicità dei corpi.

Introduzione

Affrontare il tema sia della sessualità sia del *gender* in generale e negli studi biblici in particolare è diventata un'impresa senza dubbio ardua e coraggiosa. Gli studi di genere nei vari campi disciplinari ricoprono a livello internazionale uno spazio notevolissimo in quantità e qualità e si sono ormai da anni diffusi e affermati anche in Italia, benché i sostenitori di tale indirizzo scorgano ancora larghi margini per ulteriori e più estesi sviluppi¹. Per quanto riguarda l'ambito di cui ci si occupa in questo volume, si segnala che ormai alcuni anni fa Gianluigi Prato, recensendo un innovativo progetto editoriale pubblicato in quattro lingue e dal titolo in italiano *La Bibbia e le donne. Collana di Esegese, Cultura e Storia*², rilevava la già sterminata mole di produzione bibliografica di "studi *gender*" concentrati sulla Bibbia: si era ancora nel 2016³.

Egli considerava tali studi circoscritti nell'ambito dell'e-

¹ Cf. M. BOTTO, *Gli studi di genere in Italia: passato, presente e futuro di una sfida ancora aperta*, in *AG AboutGender. International Journal of Gender Studies* 11 (2022) 295-345.

² Il progetto è diretto da Adriana Valeri (Napoli), Irmtraud Fischer (Graz), Mercedes Navarro Puerto (Madrid) e Mary Ann Beavis (Canada) e i volumi sono pubblicati in Italia dalla casa editrice Il Pozzo di Giacobbe di Trapani.

³ Cf. G. PRATO, *Gender Studies e Bibbia. Annotazioni critiche sul collaudo di un progetto editoriale*, in *Henoch* 38 (2016) 2, 280-292. Alcuni anni prima ne era stato fatto già un ampio esame circa il rapporto tra studi di genere e ricerca storico-religiosa in L. PAMATO, *Storia delle donne, «gender studies» e ricerca storico-religiosa. Note introduttive*, in *Annali di Studi Religiosi* 3 (2002) 375-409.

segesi di orientamento femminista, la quale, oltre a criticare la posizione sociale subordinata della donna in quel contesto storico-culturale, s'impegna a mettere in risalto e rivalutare aspetti inediti delle figure femminili presenti nella Bibbia con l'ausilio della strumentazione storica, archeologica, antropologico-culturale e sociologica⁴. Tuttavia, questa esegesi d'impronta femminista costituisce soltanto una parte di tali studi, come tra breve vedremo. Il lettore, nelle prossime pagine, può iniziare comunque a comprendere ancor meglio quanto sia ampio il campo e a rendersi conto della necessità, da parte di chi scrive, di operare delle scelte, condivisibili o meno, per trattare l'argomento.

1. Il "metodo" negli studi gender

Lo stesso Prato, d'altra parte, faceva notare che tale tipo di "studi" sulla Bibbia rientra nel più esteso filone circa gli studi religiosi *gender*. Per quanto attiene il territorio biblico, il contesto è da inquadrare in quello delle religioni antiche del Mediterraneo. Una "mappatura" in tal senso, almeno per quanto concerne le origini del cristianesimo, è stata tentata in un volume curato da Todd Penner, docente nel Department of Religious Studies and Director of the Gender Studies Program nell'Austin College (Texas), e Caroline Vander Stichele, Senior Lecturer in Religious Studies all'Università di Amsterdam nel 2007⁵.

Il primo contributo in questo volume, scritto da Virginia Burrus, docente di Storia della Chiesa antica nell'Università Drew nel New Jersey, segnala un cambiamento di prospettiva, un vero e proprio trapasso ormai già consolidato: il *gender* non è più un semplice codice limitato alle donne e

⁴ Cf. sull'argomento E. SCHÜSSLER FIORENZA (a cura di), *L'esegesi femminista del XX secolo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2016.

⁵ Cf. T. PENNER - C. VANDER STICHELE (edd.), *Mapping Gender in Ancient Religious Discourses*, Brill, Leiden - Boston 2007.

quel particolare indirizzo di studi non rappresenta più soltanto una “provincia” femminile o, addirittura, femminista, bensì registra un cospicuo interesse con lo scopo di indagare sulla costruzione sociale dei ruoli degli uomini come delle donne e sull’elaborazione culturale della mascolinità (*Masculinities Studies*) e della femminilità (*Feminist Studies*). È la stessa visuale femminista a prendere in esame ciò, ai fini di una critica rivolta alla mascolinità. D’altronde, come vengono riconosciute le categorie binarie di mascolinità e femminilità, così emergono figure che le problematizzano, ossia l’uomo effeminato, la donna virile, l’intersessuale, il *transgender* e di genere non binario (*genderqueer*), mettendo in tensione gli approcci sociologici con quelli linguistici e psicoanalitici⁶. Studiare o, come dice Burrus, mappare il *gender* nelle antiche culture mediterranee implica anche sapere che altre importanti categorie come il ceto, l’etnicità, la sessualità e il colonialismo (persiano, greco, romano), s’incrociano insieme con l’aspetto religioso, costringendo gli studiosi a confrontarsi con la complessità e la diversificazione delle posizioni sociali e delle peculiarità personali.

Pochi anni fa, tirando le somme della ricerca compiuta fino a quel momento in sede esegetica, Jeremy Punt, professore di Nuovo Testamento nell’Università di Stellenbosch, in Sudafrica, affermò esplicitamente che era molto riduttivo identificare gli studi *gender* di carattere biblico soltanto con l’esegesi femminista e gli studi sulle donne, in quanto occorreva includere pure gli studi sulla mascolinità e aprire varchi a quelli spazianti sull’orizzonte lesbico e gay, per esempio⁷. Dal punto di vista metodologico, prosegue Punt, l’indagine si rivolge allo studio della costruzione del *gender* quale categoria sociale in cui viene contemplato l’ampio

⁶ Cf. V. BURRUS, *Mapping as Metamorphosis: Initial Reflections on Gender and Ancient Religious Discourses*, in *ivi* 2-3.

⁷ Cf. J. PUNT, *Gender studies and biblical interpretation: (How) Does theory matter?*, in *Journal of Gender and Religion in Africa* 24 (2018) 2, 68-94.

spettro della vita umana in quanto sessualizzata e relativa al genere (*gendered*), ben sapendo che nel mondo antico vi era la prevalente tendenza a privilegiare il versante “maschile”. Ciò comporta, tuttavia, per chi è impegnato a studiare tali interconnessioni di genere e sessualità, il dovere di esercitare una sostanziale “imparzialità”, perfino quando si tratta della Bibbia. Per ottenere questo occorre adottare un metodo interdisciplinare, avvalendosi sia dei contributi della ricerca maturati sull’ambito ellenistico-romano sia dei lavori più autorevoli e aggiornati della moderna sociologia e antropologia culturale⁸. Da parte nostra, aggiungiamo che pure per l’Antico Testamento è doveroso compiere un’operazione di tale tipo, tenendo conto degli studi di genere nell’ambito delle civiltà del Vicino Oriente Antico.

Pur riconoscendo l’importanza degli studi sulle donne e dell’esegesi femminista, senza i quali non ci sarebbero stati in seguito gli studi di genere, l’esegeta sudafricano, al termine delle sue considerazioni sul metodo e prima di esaminare il controverso brano di *1Tm 2,8-15*, ha inteso segnalare almeno quattro punti fondamentali, riguardo specificamente all’approccio al Nuovo Testamento⁹:

1. Gli esseri umani vivono esistenze caratterizzate dal genere e sono inseriti in una società “genderizzata”¹⁰.
2. Non è facile sopravvalutare l’impatto del genere e del sesso nel periodo neotestamentario e immediatamente successivo, dovendo considerare il cambiamento ideologico dalla religione

⁸ Perfino il campo artistico può offrire dei dati interessanti: cf. S. SCHROER (ed.), *Images and Gender. Contributions to the Hermeneutics of Reading Ancient Art*, Academic Press - Vandenhoeck & Ruprecht, Fribourg - Göttingen 2006.

⁹ Cf. PUNT, *Gender studies and biblical interpretation: (How) Does theory matter?*, 87-88.

¹⁰ È senz’altro un brutto neologismo, che ricalca il termine inglese *gendered*. È impiegato soltanto per evitare circonlocuzioni.

greco-romana a quella cristiana che stava avvenendo in quel tempo.

3. Gli scritti neotestamentari s'inseriscono in questo cambiamento ideologico e per tale motivo non devono essere svalutati perché non hanno una prospettiva "genderizzata" secondo i nostri canoni.

4. Infine, è necessario badare a come i testi biblici vengono impiegati nel contesto attuale, essendo diventati "materia" della comunicazione tra gli individui a vari livelli.

La questione del "metodo", dunque, richiede una notevole attenzione per affrontare più correttamente possibile l'argomento che, va da sé, è molto delicato¹¹. D'altronde, il quarto punto proposto da Jeremy Punt sollecita a riflettere sull'uso delle Scritture in ambito pedagogico per educare le future generazioni a improntare stili di vita più giusti e non penalizzanti le persone in base all'orientamento sessuale¹². L'assetto metodologico degli studi di genere non si limita a segnalare la necessità di prendere coscienza della rilevanza rappresentata dalla questione del "genere" in quanto fatto ineludibile e imprescindibile per una società e la cultura da essa prodotta, implicando per questo l'impiego delle migliori risorse disponibili nelle scienze umane e storiche. Infatti, la strumentazione filologica, la metodologia storico-critica e quella sincronica non vanno assolutamente dismesse, perché senza di loro non ci può essere un serio approccio alla Bibbia.

¹¹ Una certa chiarezza metodologica, con conclusioni vicine a quelle degli autori citati qui, è già rintracciabile in H. SZESNAT, *Human sexuality, history, and culture: some methodological problems of studying "sexuality" in the New Testament and its world*, in *Scriptura* 62 (1997) 335-361.

¹² Cf. per esempio R. GRAYBILL, *Gender, Sexuality, and the Bible: Teaching for Social Justice*, in *Journal for Interdisciplinary Biblical Studies* 2 (2020) 1, 29-49.

2. *Uno sguardo prospettico*

Questo volume segna l'inizio di una ricerca, lunga e impegnativa, in cui saranno affrontati altri argomenti e si riferirà globalmente ai punti metodologici dei quali si è parlato nelle pagine precedenti. Per il momento, ci siamo soffermati su tre questioni. La prima riguarda i tratti particolari del matrimonio tra Maria e Giuseppe, con le implicazioni coinvolgenti Gesù; in quelle pagine volutamente non ci riferiamo ai dibattiti più specificamente teologici e mariologici, che non riteniamo compromessi da un'analisi privilegiante l'aspetto antropologico-culturale, in quanto esso conferisce ai personaggi coinvolti una maggiore aderenza con la concretezza delle vicende esistenziali di cui siamo protagonisti anche noi. La seconda questione concerne la creazione dell'uomo e della donna, che implica anche la domanda se un tale testo possa dire ancora qualcosa ai nostri tempi, nei quali si discute della parità di genere. È comunque opportuno ricordare che in Occidente, pur con alcune contraddizioni e non pochi ritardi, tanti passi sono stati compiuti nel riconoscimento del protagonismo femminile, mentre in ampie porzioni del mondo le donne non hanno quasi alcun diritto. Addirittura, in taluni paesi sembra una disgrazia essere nata donna.

Infine, la terza questione s'interessa del discorso della nudità, a cominciare dalla situazione edenica della coppia umana per proseguire con i casi di Noè ubriaco, della danza di Davide durante la traslazione dell'arca dell'alleanza a Gerusalemme e di Rut e Booz. Questi racconti fanno evocare valori importanti quali la vergogna, il pudore, l'onore, che avevano notevole rilevanza nel mondo antico¹³, ai nostri giorni chiamati in causa talvolta per mettere in ridicolo chi li segue, definendoli arretrati o "patriarcali", o per accusare

¹³ Consigliamo la lettura delle acute riflessioni di una rabbina del Movimento ebraico liberale di Francia, D. HORVILLEUR, *Nudità e pudore. L'abito di Eva*, Qiqajon, Magnano (Biella) 2021.

con finto senso dello scandalo personaggi pubblici la cui vita privata viene passata ai raggi X.

Su alcuni di tali temi trattati, come quello sul matrimonio e la famiglia, bisognerà senza dubbio tornare, volendo approfondire il discorso anche dal punto di vista neotestamentario.

Ci proponiamo, inoltre, di riflettere in successivi volumi sul significato nei testi biblici della corporeità, del desiderio, della condizione femminile, del divorzio, della violenza sessuale, della "porneia" e degli orientamenti non binari. Nostro intento è dedicare anche spazio al rilievo che la sessualità ha ricoperto nelle tradizioni religiose delle popolazioni coeve e vicine all'antico Israele, dove le divinità femminili nei pantheon egizi, mesopotamici, fenici, cananei ed ellenistico-romani avevano un ruolo non secondario: si pensi ad esempio a Iside, in Egitto, a Inanna in Sumer, a Ištar a Babilonia e ad Ašera nella zona cananea, per non parlare di Era, Afrodite e Atena in Grecia e a Giunone, Venere e Minerva a Roma.

L'obiettivo è quello di rilevare e discutere questi argomenti nella prospettiva biblica, ma senza la pretesa di giungere a definire conclusioni di ordine teologico-morale. Infatti, se è vero che la Scrittura è "come l'anima della teologia"¹⁴, dalla Scrittura si parte fornendo gli elementi utili agli studiosi di altre discipline per orientarsi in maniera più sicura nell'esporre riflessioni teologiche.

¹⁴ DV 24: «Sacrae autem Scripturae verbum Dei continent et, quia inspiratae, vere verbum Dei sunt; ideoque Sacrae Paginae studium sit *veluti anima Sacrae Theologiae* (Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio, sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia)». Nel testo conciliare la nota rimanda a LEONE XIII, Lettera enciclica *Providentissimus Deus* (18 novembre 1893), in *Enchiridion Bibliicum. Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura*, Dehoniane, Bologna 1993, n. 114; BENEDETTO XV, Lettera enciclica *Spiritus Paraclitus* (15 settembre 1920), in *ivi*, n. 483.

Sigle e abbreviazioni

Per le abbreviazioni dei libri biblici, seguiamo quelle della Bibbia di Gerusalemme. I testi biblici, se non è indicato diversamente, sono tratti da *La Sacra Bibbia* nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana del 2008. Per il testo greco abbiamo adoperato la XXVIII edizione del Nestle-Aland. Inoltre, per comodità del lettore, abbiamo preferito evitare di usare le sigle dei nomi delle Riviste e di altre opere come i Dizionari, ad eccezione di:

- GLAT* G.J. BOTTERWECK - H. RINGGREN (edd.), *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, edizione italiana a cura di F. Montagnini, G. Scarpat, O. Soffritti e altri, 9 voll., Brescia 1982-2009.
- GLNT* G. KITTEL - G. FRIEDRICH (edd.), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, edizione italiana a cura di F. Montagnini, G. Scarpat, O. Soffritti, 15 voll., Brescia 1968-1988.

